



TRIPPY E IL CANE ABBANDONATO

di *Donatella Carbonaro*

Trippy, uscendo da casa, non avendo un posto preciso dove andare, decise di fare una capatina alla via più trafficata della città e, stando molto attenta alle auto ed ai segnali stradali, si accorse anche guardando dal basso, che tutte le persone camminavano svelte come se avessero cose gravi da compiere e fossero afferrate da una sorta di frenesia che impediva loro di “vedersi”, anche di sorridere, se per caso si sentiva qualche risata: ci si meravigliava come se fosse una cosa strana, insolita.

Anche la nostra cagnetta venne contagiata e camminava veloce, ansiosa di arrivare senza sapere dove.

Così, camminando, camminando si ritrovò in periferia e poi ancora in aperta campagna. Qui poté riprendere il suo ritmo, dare alle zampe il solito passo, godere delle cose che la circondavano: inseguire un volo di rondini, annusare un fiore e vedere volare una farfalla, abbaiare felice ad un aquilone, provare a giocare a palla, anzi, veramente, pigliare al volo la palla di certi bambini del luogo, suscitando le loro proteste – *Ma guarda tu, quel cane ci ha rubato la palla!* – oppure l’ammirazione di qualcuno – *Però! Hai visto come è bravo nelle parate..* –

In tal modo Trippy tornava ad essere serena, salutava gli alberi, le spighe, i maggiolini, persino le formiche... ma i cavoli no, quelli non li degnava di uno sguardo.

Ad un tratto sentì qualcuno lamentarsi, si girò e rigirò, alla fine individuò un palo della luce al quale stava legato un altro cane, si avvicinò e vide che era un cagnolino ancora cucciolo che guaiva disperato.

Tra un bau, bau e l’atro, si potevano capire le parole – *Il mio padrone ha dimenticato questo posto e non sa più come fare per venirmi a prendere.....* –

Trippy, più grande di lui, più esperta per la convivenza con la gattina Gigia che la metteva in guardia sulla natura di certi umani, pensava – *Ma guarda tu, che padrone vigliacco! Aveva questo povero cagnolino, l’ha anche legato...* -

Poi reagì, prese a mordicchiare il guinzaglio e tanto morse, tanto tirò e strattonò che alla fine riuscì a sciogliere quel maledetto nodo. Stanca per la fatica ma molto contenta, esclamò - *Adesso vieni con me che andiamo a farci una bella bevuta, qui vicino passa un canale.* -



Il cagnolino ancora scombussolato, replicò – *Sì, si andiamo a bere, ho molta sete, tu come ti chiami?* –

La nostra amica rispose – *Io mi chiamo Trippy e abito con una gatta un po’ lunatica, e tu ce l’hai un nome?* –

Certo che ho un nome – rispose sospirando il cane – *mi chiamo Sirio, questo nome mi è stato dato dal figlio cucciolo del padrone.* –

Trotterellando verso il canale, Sirio raccontava a Trippy la sua piccola esperienza di vita – *Dovevi vedere che festa mi hanno fatto quando sono arrivato in quella casa! Ho trovato un lettino tutto per me, una ciotola col*

mio nome, un collarino molto carino. E poi, nei primi tempi, quante carezze, quante coccole! Ma col passare dei giorni divenivano sempre di meno, più distratte e poi sono sparite del tutto. Devo aver fatto qualcosa di male perché mi hanno relegato sul balcone fino a ieri sera, quando il mio padrone mi ha caricato in macchina e mi ha portato qui, io ho cercato di guardarlo negli occhi, ma lui ha evitato di vedermi... -

Dopo aver fatto una lunga e rinfrescante bevuta ed una corsetta, Trippy disse al nuovo amico – Tu non avevi fatto niente di male. Ma, vedi, ci sono umani che ci considerano come dei giocattoli, e superato l'entusiasmo per la novità, si stancano di noi e non vedono l'ora di scaricarci da qualche parte. Comunque non ti devi preoccupare, carino come sei, con questo pelo candido ed il tuo musetto delizioso vedrai che troverai chi ti vorrà davvero molto bene. Per adesso vieni con me a casa mia. –

Sirio esclamò dubbioso – *Ma se vivi con una gatta, non è che mi piaccia molto....* – La cagnetta lo rassicurò – *Sai come sono i gatti, brontolano, miagolano, hanno le loro fisse, ma in fondo sono buoni...* -

- *Già in fondo* – replicò il cane – *molto in fondo...* -

Infatti arrivati a casa, dovettero fare i conti col *malumore di Gigia che squadrandolo il nuovo arrivato disse con malagrazia* – *E questo da dove sbuca?* -

Trippy tentò di pilotare la gatta in giardino dicendo a Sirio – *Ecco, devo far vedere a Gigia che bellissimo fiore è sbocciato quest'anno sul cactus, tu intanto entra e vedi di trovare una ciotola di latte bello fresco.* –

- *Cactus, ma quale cactus,* - si meravigliò la micia – *quando mai noi abbiamo avuto un cactus, con tutte quelle spine poi!* -

- *Uffa, Gigia non hai capito che ti devo parlare...* - si spazientì la cagnolina e così le raccontò la storia del ritrovamento di Sirio.



Gigia pareva assente, con quel modo tutto particolare dei gatti di aprire e socchiudere gli occhi, sembrava un mandarino cinese per il modo di tenere le zampine ripiegate sotto il petto. Non si lasciava sfuggire nemmeno una parola del racconto ed alla fine sbottò in un – *Come vedi abbiamo ragione noi gatti ad essere diffidenti nei confronti degli umani, anche a noi piacciono le coccole, però non siamo disposti a perdere la nostra indipendenza, non ci buttiamo a capofitto nei rapporti con loro, come invece fate voi cani che siete disposti a perdere tutto pur di stare con chi magari non merita*

tanta fedeltà. –

E venne il turno di Trippy per sbuffare. – *Ma questo lo so! Ne abbiamo parlato tante di quelle volte! Purtroppo contro la natura si può far ben poco... Piuttosto cosa facciamo con Sirio, lui ormai è abituato a stare con gli umani.* –

Gigia, fece oscillare la coda, nel gesto caratteristico dei mici quando prendono una decisione e rimproverando dolcemente la sua compagna, disse – *Tu che stai sempre in giro, non ti sei accorta che alla fine della nostra strada è venuta a stare una vecchietta di nome Pinella. E' molto simpatica, a me ha già dato una bella dose di carezze e mi ha fatto tanti complimenti per il mio mantello tigrato. Poiché vive sola potrebbe occuparsi lei del tuo amico...* -

- *Gigia, ho sempre pensato che sei un fenomeno!* – si entusiasmò la cagnetta gettandole le zampe al collo e scodinzolando tutta felice. Così andarono a chiamare Sirio il quale non aveva solo bevuto il latte, ma aveva fatta fuori la cena di Trippy che, facendo buon viso a cattivo gioco, anche perché il furbone la guardava con uno sguardo molto disarmante, disse – *Non avevi solo sete, ma anche un leggero appetito.* -

Decisero quindi di togliergli quel collarino francamente molto brutto ed andarono in fila indiana a casa della vecchina. Gigia si dovette arrampicare sulla bouganville che

circondava la porta per suonare il campanello e saltare nel cespuglio dove si era nascosta la sua amica.

Aperto la porta, Pinella si trovò di fronte quel batuffolo tutto bianco che la guardava speranzoso. Fu amore a prima vista.....

Tornando a casa a Trippy venne fame e sospirando disse – *Peccato che Sirio ha mangiato la mia cena, ho una fame...* -

- *E di che ti preoccupi* – la tranquillizzò la gatta – *Ho prenotato due posti al ristorante!* -

E Trippy di rimando chiese – *Credi che ci daranno la dog – basket...* -